TEATRO STABILE TORINO
in collaborazione con l'Associazione Baretti
presenta

L'ESTREMA SOLITUDINE

di Ola Cavagna
liberamente ispirato all'opera di Tahar Ben Jelloun
con
Emilio Bonelli, Nicola Bortolotti, Caterina Corsi,
Lorenzo Fontana, Riccardo Lombardo, Sax Nicosia
e con
Samba Diarra Mbaye, Cheikh Mbodji, Ibrahima Tanor Seck,
Cheikh Tidiane Sene, Ndongo Thiam

regia di
OLA CAVAGNA

scene e costumi Elena D'Agnolo Vallan
luci Claudio Coloretti
video Liborio L'Abbate

TEATRO BARETTI (Via Giuseppe Baretti, 4 – Torino)
Prima nazionale: giovedì 19 febbraio 2004, ore 20.45
(repliche fino al 27 febbraio 2004)

La nuova produzione del Teatro Stabile di Torino, *L'estrema solitudine*, con la regia di Ola Cavagna, rientra nel programma di iniziative culturali organizzate in occasione della grande mostra alla GAM, realizzata dalla Città di Torino, dal titolo "Africa: capolavori da un continente".

Il testo di Ola Cavagna racconta del disagio psicologico e sessuale di un gruppo di immigrati, della loro estrema solitudine e delle problematiche che nascono inevitabilmente dall'incontro di due diverse culture.
Lo spettacolo debutterà al Teatro Baretti il 19 febbraio e sarà interpretato da attori italiani e africani.

L'estrema solitudine è una messa in scena che segna uno degli intenti dello Stabile: affrontare, nei contesti più adatti, temi, argomenti, opere riguardanti persone di altre culture trapiantate nel nostro paese. La messa in scena, infatti, è allestita al cinema-teatro Baretti, che si trova nel cuore del quartiere San Salvario, luogo conosciuto e frequentato da tutti gli extracomunitari di Torino.

Dichiara Ola Cavagna «Come scrive acutamente Vincenzo Consolo, il mondo letterario di Ben Jelloun nasce da situazioni estreme. Per affrontare la sua scrittura si deve "partire dalla piazza rotonda come la follia, affollata come una scena di teatro in cui non esiste la realtà, ma l'illusione creata dal capocomico. Si deve partire dal cerchio degli ascoltatori, dagli Amici del Bene, che si raccolgono intorno al narratore. Al centro del cerchio troviamo sempre la parte più esposta e più debole dell'umanità. Il denaro, dovunque il denaro... milioni di denaro... la storia di un paese che se ne va nei festini e il malaugurio per tutti quelli che si mangiano la vita dei poveri". Il dolore degli uomini narrati nel nostro spettacolo è una costruzione di sconcertante architettura, una mescolanza di fisico, di psichico e di mentale in una stretta sacra. Tanto calore di vita, in corpi che la società vorrebbe vedere spenti, commuove. Simili nella forza e anche nella direzione questi uomini sono grandi sogni sospesi che invocano di potersi sottrarre alla vergognosa sepoltura in cui la loro condizione di immigrati, immigrati poveri, li ha gettati. Ben Jelloun ci porta a riconoscere la patologia sacra, magica e profana di un uomo ricondotto allo stato spermatico, inserito in una società che si preserva dal disastro di una eccessiva moltiplicazione con lo sfacelo esemplare dei suoi poveri. Ben Jelloun ci permette di ritrovare la chiave di antichi tesori attraverso la consapevolezza della memoria, di mettere a tacere ogni voce inattendibile. "I personaggi escono dall'incantesimo dell'affabulazione e cercano di raggiungere l'Itaca della verità e della libertà". La mappa del viaggio è tracciata nelle linee della mano di Fatìma, nel suo accanito tentativo di risalire la lontananza linguistica, fino a impossessarsi della lingua della comunicazione senza lasciarsi invadere dalla lingua del potere. Non farsi invadere, ma invadere con la propria lingua di memoria e di amore, la lingua che si è scelta per rivendicare il proprio diritto alla soggettività e alla differenza. La scrittura poetica riflette sulla sua necessità di rinnovamento e ci invita a una migrazione verso un Sud, verso un paradiso, un "tempo ritrovato" dove l'anima non è altro che un istante azzurro in cui le immagini, nel prendere corpo, diventano più forti della stessa realtà.

Spettacolo fuori abbonamento - Biglietti: Intero € 7,00 – Ridotto € 5,00
Orario degli spettacoli: da giovedì 19 a sabato 21 febbraio 2004, ore 20.45. Domenica 22 febbraio, ore 15.30. Lunedì 23 febbraio, riposo. Da martedì 24 a venerdì 27 febbraio, ore 20.45
Biglietteria TST, via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00/19.00, lunedì riposo)
Teatro Baretti, Via Baretti, 4 (apertura un'ora prima dell'inizio dello spettacolo)
Vendita telefonica: tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)
Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.
www.teatrostabiletorino.it